



essellepi spa

Compagnia di assicurazione di "Tutela Legale"

Sede e Dir Gen: 10121 Torino - C.so Matteotti 3 bis - Tel. 011.548.003 - 011.548.748 - Fax 011.548.760 - sito www.slpspa.it
Capitale Sociale € 2.508.000 i. v. - Sez. I Albo Imprese ISVAP n° 1.00044 - C.C.I.A.A. TO 528412 - P.IVA 02025890019



CALENDARIO 2013 IMPOSTA A CARICO DI CHI LO ESPONE - DPR 639 DEL 29-10-72

© SLP ASSICURAZIONI SPA PROGETTO UFFICIO PROMOZIONE E SVILUPPO

LE RESIDENZE SABAUDE



essellepi spa

Compagnia di assicurazione di "Tutela Legale"

Sede e Dir Gen: 10121 Torino - C.so Matteotti 3 bis - Tel. 011.548.003 - 011.548.748 - Fax 011.548.760 - sito www.slpspa.it
Capitale Sociale € 2.508.000 i. v. - Sez. I Albo Imprese ISVAP n° 1.00044 - C.C.I.A.A. TO 528412 - P.IVA 02025890019



MONGALIERI (TO) - CASTELLO



TORINO - CASTELLO



TORINO - CASTELLO DEL VALENTINO



TORINO - VILLA DELLA REGINA



AGLIE' (TO) - CASTELLO



TORINO - PALAZZO REALE



VENARIA REALE (TO) - REGGIA



RIVOLI (TO) - CASTELLO



RACCONIGI (CN) - CASTELLO REALE



TORINO - PALAZZO CARIGNANO



TORINO - PALAZZO MADAMA



STUPINIGI (TO) - PALAZZINA DI CACCIA

Si ringraziano:
- il Prof. Enzo Papa per l'elaborazione dell'apparato illustrativo
- la Prof.ssa Luigia Montagna per la consulenza storico-geografica

© SLP Assicurazioni Spa - La riproduzione è consentita solo su autorizzazione scritta della Società.
Note: Per le immagini tratte da repertori di pubblica consultazione la SLP è disponibile a riconoscere eventuali spettanze. Il calendario, offerto in omaggio, non ha fini di lucro.
Imposta a carico di chi lo espone: Dpr 639 del 29-10-72

Quando Emanuele Filiberto venne a Torino nel 1559, dopo la vittoria sui Francesi nella battaglia di San Quintino (1557), non trovò una residenza adatta al suo seguito, composto di 200 cortigiani personali e altri 90 e più della sua consorte. Il Castello di Torino era un fortilizio di presidio che, per struttura, per spazi e per qualità, si presentava inadatto ad accogliere tanti cortigiani e la famiglia del Duca. Egli dapprima accettò l'ospitalità del Signore di Chieri, ma nel frattempo incaricò l'arch. Ascanio Vittozzi di ristrutturare il Castello di Rivoli, precedentemente fortezza militare, da tempo abbandonata, per adattarla alla vita civile di corte. Ma prima che i lavori fossero compiuti, con la nascita dell'unico erede, Carlo Emanuele, già pronosticato dal celebre veggente francese Michel Nostradamus, invitato a Torino dal Duca, onde trarre gli auspici, la corte si trasferì a Torino, occupando il palazzo vescovile, sede del Vicario, giacché in quel periodo i pre-

lati torinesi risiedevano a Roma, delegando un Ausiliario alla gestione degli obblighi pastorali e amministrativi della Diocesi. Poiché la facciata del "Palazzo del Vescovo" prospettava su umili edifici di tipo rurale (cascine lunghe e strette, trasversali), Emanuele Filiberto ordinò al Vittozzi il taglio di una via assiale al Palazzo, dando origine così alla Via Nuova (oggi via Roma, rifatta porticata negli Anni Trenta del '900). Carlo Emanuele, a fine '500, ordinò interventi migliorativi nel palazzo della Curia, sede della Corte (ora ridimensionata a circa la metà) e così anche il successore, Vittorio Amedeo, la cui consorte, Maria Cristina (sorella del Re di Francia, e per questo denominata Madama Reale), dopo il 1630 intraprese grandi lavori di rinnovamento e di ricostruzione degli edifici ducali. Gli architetti Carlo e Amedeo Cagnengo, conti di Castellamonte, intervennero nel Palazzo del Vescovo, che ormai era diventato Palazzo Ducale, trasferendo



Torino. Castello del Valentino, facciata sul Po



Torino. Palazzo Madama, la facciata



Basilica di Superga. Mausoleo sabauda

l'Arcivescovado in una nuova sede ai margini del Borgo Nuovo, oltre la via Nuova (oggi piazza San Carlo, a suo tempo voluta da Carlo Emanuele, donde il nome); ricostruirono la villa fluviale nel parco a sud della città, diventata Castello del Valentino (nella foto, la facciata sul Po), con una soluzione un po' italiana e un po' francese, con i tetti a forti spioventi, come i "Castelli della Loira". Radicali lavori di modifica trasformarono l'antico Castello di Torino degli Acaja in residenza abitabile, dove prese dimora Maria Cristina, che da lei assunse il nome di Palazzo Madama. Alla morte prematura del duca Vittorio Amedeo si scatenò il conflitto di successione, noto come Guerra dei Cognati (il principe Tommaso e il Cardinal Maurizio, fratelli del defunto Duca, soccombenti contro la vedova). Da essi traggono origine, nel medesimo periodo, la "Vigna della Regina", voluta dal cardinal Maurizio, già nel 1615, come sede dell'Accademia dei Solinghi, ed il Palazzo Carignano del principe Tommaso, su progetto di Guarino Guarini, che stava lavorando alle cappelle di San Lorenzo e della Sindone e di altri edifici. In precedenza, Emanuele Filiberto Carignano, ed il padre Tommaso, avevano cominciato i lavori della nuova villa all'inizio dei loro possedimenti nel Sud-Piemonte, poi ingrandita e trasformata in una sontuosa dimora, che prese il nome di Castello di Racconigi. Tutto il '600 fu un periodo di fervida attività edilizia, aristocratica e borghese, quando si formò la prima urbanistica di Torino e il territorio circostante fu costellato di dimore di villeg-

giatura, che sono la corona delle residenze sabaude, tra cui la Villa Ducale (poi Reale) di Agliè, la Reggia di Venaria, la Villa Miraflores (Mirafiori, scomparsa o mai ultimata), la "Vigna di Madama Reale" a San Vito (oggi Villa Abegg, rifatta in stile Liberty), la Villa del Regio Parco (presto abbandonata e demolita) e, successivamente, nel '700, la Palazzina di Caccia di Stupinigi, capolavoro di Filippo Juvarra, autore anche di importanti e grandiosi progetti, non realizzati: il nuovo Palazzo Madama (costruita solo la facciata, nella foto) e la nuova reggia sulla collina di Rivoli (emulante la reggia di Versailles), al posto del vetusto e decaduto Castello; lo sviluppo della Reggia di Venaria; il mausoleo della Basilica di Superga (nella foto), "residenza ultima" dei Savoia. A parte gli edifici metropolitani, le Ville di delizia caddero in abbandono, prima con il trasferimento della Corte a Firenze e a Roma e poi, con l'avvento della Repubblica, quando il patrimonio della Casa regnante fu acquisito dallo Stato il quale, per la cronica carenza finanziaria, per gli impegni di spesa prioritari (infrastrutture) e per una politica culturale disattenta (elettoralisticamente improduttiva), lasciò nell'oblio e nel decadimento gli splendidi edifici. Nell'ultimo quarto del sec. XX, sulla spinta dell'opinione pubblica e del mondo culturale, gradualmente furono attuati programmi di restauro, che hanno restituito al decoro ambientale, all'arte ed al pubblico l'enorme patrimonio storico-monumentale della più lunga Dinastia di regnanti in Europa.



MONCALIERI (TO) - CASTELLO

Secoli XII / XVII - Sovrani: Vittorio Amedeo e Carlo Emanuele II - Architetti: Amedeo di Castellamonte, Andrea Costaguta, Benedetto Alfieri, Fr. Martinez.

MONCALIERI (TO) CASTELLO

Verso il 1100 Tommaso di Savoia edificava una roccaforte di presidio e di controllo sul colle sovrastante il ponte sul Po, che dava accesso a Torino da sud. Nel 1229 i profughi di Testona (distrutta da Chieri) si rifugiarono attorno al fortilizio, forse suffeudo di una famiglia Cagliari, laddove si formò il borgo di Moncalieri (*Mons Calieri*). Nel sec. XV il territorio e l'edificio tornarono in possesso dei Savoia, con Amedeo IX il Beato, la cui moglie, Jolanda, ristrutturò l'antica e malridotta casaforte, per adattarla a "villa di delizia", cioè sede di villeggiatura in posizione eminente, panoramica e più salubre della bassura. Nel 1475 vi si svolsero i "Trattati di Moncalieri" tra i Savoia, il Duca di Borgogna e gli Sforza di Milano. Con l'occupazione francese del '500 l'edificio, non più roccaforte, fu trascurata anche come struttura militare e, gradualmente, cadde in degrado, fino al sec. XVII, quando Carlo Emanuele, la Madama Reale Maria Cristina e poi Carlo Emanuele II vi rivolsero successive attenzioni, incaricando i due architetti, Carlo e Amedeo di Castellamonte e Padre Andrea Costaguta (arch. della chiesa di San Carlo, a Torino) di dare nuovo assetto all'antica residenza extraurbana che, in varie fasi, assunse l'attuale conformazione, esternamente castellare, ma internamente decorata e arredata come fastosa reggia. Fu sede privilegiata da Vittorio Amedeo II, che ivi si spese nel 1732, e fu favorita dal



GENNAIO 2013



1 Mar Maria Madre di Dio	17 Gio S. Antonio Abate
2 Mer SS. Basilio e Gregorio	18 Ven S. Liberata
3 Gio S. Genoveffa	19 Sab S. Mario
4 Ven S. Ermete	20 Dom SS. Sebastiano e Fabiano
5 Sab S. Amelia	21 Lun S. Agnese
6 Dom Epifania di N.S.	22 Mar S. Vincenzo
7 Lun S. Raimondo	23 Mer S. Emerenziana
8 Mar S. Massimo	24 Gio S. Francesco di Sales
9 Mer S. Giuliano	25 Ven Conversione di S. Paolo
10 Gio S. Aldo	26 Sab SS. Tito e Timoteo
11 Ven S. Iginio	27 Dom S. Angela Merici
12 Sab S. Modesto	28 Lun S. Tommaso d'Acquino
13 Dom Battes. di Gesù	29 Mar S. Costanzo
14 Lun S. Felice	30 Mer S. Martina
15 Mar S. Mauro	31 Gio S. Giovanni Bosco
16 Mer S. Marcello	Note

successore Carlo Emanuele III, che fece intervenire l'arch. Benedetto Alfieri, e dal figlio, Vittorio Amedeo III, che provvide ad ampliamenti, abbellimenti e miglioramenti del parco di 100 mila mq, con l'intervento dell'arch. e scultore F. Martinez, nipote di Juvarra. Con i Giacobini la Reggia fu ridotta a caserma e ospedale militare e, parte del parco, a cimitero. Con la Restaurazione il Castello tornò ai Savoia e fu residenza quasi continua di Carlo Alberto e poi di Vittorio Emanuele II, quando il complesso ricevette radicali interventi di ammodernamento, epoca del "Proclama di Moncalieri" (Vittorio Emanuele II, in favore di nuove aperture liberali, scioglieva le Camere troppo reazionarie). Dal 1921, con breve interruzione, il Castello ospita il Battaglione dei Carabinieri. Da alcuni anni, parte dell'edificio è visitabile.



Moncalieri, Castello da una stampa dell'800



essellepi spa

Compagnia di assicurazione di "Tutela Legale"

Sede e Dir Gen: 10121 Torino - C.so Matteotti 3 bis - Tel. 011.548.003 - 011.548.748 - Fax 011.548.760 - sito www.slpspa.it
Capitale Sociale € 2.508.000 i. v. - Sez. I Albo Imprese ISVAP n° 1.00044 - C.C.I.A.A. TO 528412 - P.IVA 02025890019





TORINO - CASTELLO

1418 - Sovrano: Ludovico d'Acaja - Architetti: Progettista ignoto, Carlo di Castellamonte.

TORINO CASTELLO

Nel Basso Medioevo Torino era un agglomerato di cascine, lunghe e strette, di circa 3500 residenti, chiuso nella muraglia romana, più volte rabbruciata. Al centro delle 4 cortine resistevano le porte urbliche, alle quali i signorotti avevano addossato le proprie caseforti (per questo, ancora oggi, la porta nord è detta "Porta Palazzo"). Dal 1276 Torino era in potere di Guglielmo VII del Monferrato, il quale disponeva la costruzione di una residenza fortificata addossata alla Porta Fibellona (Porta Decumana - orientale - già *Porta Praetoria* romana). Nel 1337 Torino passava ai Principi d'Acaja (di cui Isabella di Villehardouin, erede d'Acaja e Morea, aveva sposato Filippo di Savoia, figlio di Tommaso III), i quali trasformavano in Castello la costruzione del Marchese del Monferrato. Ludovico d'Acaja, negli anni del suo governo - 1402-18 - faceva erigere 2 torri all'esterno della Porta Romana, formando con essa un volume cubico, chiuso con 4 bracci edilizi, affacciati su un cortile centrale. Nel 1418 si estingueva il ramo d'Acaja e i diritti passavano ad Amedeo VIII di Savoia, che risiedeva a Chambéry. Il Castello di Torino rimase per più di un secolo solido presidio militare e base di appoggio per i Savoia a Torino e per gli ospiti, con ricorrenti interventi migliorativi. Nel 1494 il Castello ospitò Carlo VIII di Francia, ma poi rimase inospitale fortezza per più di mezzo secolo, tanto che quando Emanuele Filiberto di Savoia, dopo la vittoria di



FEBBRAIO 2013



1 Ven S. Verdiana	17 Dom I di Quaresima
2 Sab Presentazione del Signore	18 Lun S. Simone
3 Dom S. Biagio	19 Mar S. Corrado
4 Lun S. Gilberto	20 Mer S. Eleuterio
5 Mar S. Agata	21 Gio S. Eleonora
6 Mer S. Paolo Miki	22 Ven S. Margherita
7 Gio S. Teodoro	23 Sab S. Renzo
8 Ven S. Girolamo Emiliani	24 Dom II di Quaresima
9 Sab S. Apollonia	25 Lun S. Cesario
10 Dom SS. Arnaldo e Scolastica	26 Mar S. Romeo
11 Lun N.S. di Lourdes	27 Mer S. Leandro
12 Mar S. Eulalia	28 Gio S. Romano
13 Mer Le Ceneri	Note
14 Gio S. Valentino	
15 Ven SS. Faustino e Giovita	
16 Sab S. Giuliana	

San Quintino nel 1557, decise di stabilirsi a Torino, il Castello si mostrò inadatto ad accogliere la corte, e restò baluardo difensivo fino alla costruzione della Cittadella, alla fine del '500. Nel sec. XVIII il Castello fu occupato dalla reggente Maria Cristina di Francia, durante la Guerra di Successione (Guerra dei Cognati, Maurizio e Tommaso), dotato di una semplice facciata occidentale, disegnata dall'architetto Carlo di Castellamonte, che coprì anche il cortile con un padiglione, per ottenere un ampio atrio al suolo e un ambiente di rappresentanza al piano elevato (Salone degli Svizzeri). Dalla duchessa Maria Cristina l'edificio prese il nome di Palazzo Madama, il quale oggi ospita il Museo Civico di Arte Antica (con un dipinto di Antonello da Messina) e mostra le sottostrutture romane messe in vista nell'interrato.



Torino, Castello da una stampa dell'800



essellepi spa

Compagnia di assicurazione di "Tutela Legale"

Sede e Dir Gen: 10121 Torino - C.so Matteotti 3 bis - Tel. 011.548.003 - 011.548.748 - Fax 011.548.760 - sito www.slpspa.it
Capitale Sociale € 2.508.000 i. v. - Sez. I Albo Imprese ISVAP n° 1.00044 - C.C.I.A.A. TO 528412 - P.IVA 02025890019





TORINO - CASTELLO DEL VALENTINO

1630 / 60 - Sovrano: Maria Cristina di Francia - Architetto: Amedeo di Castellamonte.

TORINO CASTELLO DEL VALENTINO

Non è propriamente un castello, ma una "Villa di Delizia", edificata nel luogo di una precedente costruzione a carattere medievale, esistente nel 1551, quando morì il primo titolare accertato, il conte Melchiorre Borgarello, balivo del Re di Francia. Dopo alcuni passaggi di proprietà il "palazzo, uno dei più deliziosi d'Italia", fu acquistato da Emanuele Filiberto, dopo la pace di Cateau-Cambrésis (1559), con la quale riebbero i suoi territori di Savoia e Piemonte. Nel 1619 accolse Maria Cristina di Francia, venuta a nozze con Vittorio Amedeo di Savoia. Per l'amenità del luogo, la "Madama Reale" (figlia del re Enrico IV) decideva di trasformare il vecchio palazzo in una residenza di tipo francese (sui modelli dei 500eschi castelli della Loira, donde il nome di Castello del Valentino). Il progetto fu affidato ad Amedeo di Castellamonte nel 1630, il quale concepì un edificio di pure forme classiciste, con modeste citazioni di un Barocco non ancora pienamente affermato, coprendo i volumi architettonici con tetti a falde molto spioventi di tipo nordico, donde l'apparenza di un edificio francese. Tuttavia, le facciate sul cortile d'onore, rivolto all'interno, verso la città, mostrano modesti segni barocchi riferibili alla fine dei lavori, nel 1660. Nei 30 anni di lavori furono compiuti anche gli interni, ai quali attesero artisti ed artigiani prevalentemente luganesi (artefici di antica tradizione): Isidoro Bianchi e figli, i Recchi, i Solaro,



MARZO 2013



1 Ven	S. Albino	17 Dom	V di Quaresima
2 Sab	S. Basileo	18 Lun	S. Salvatore
3 Dom	II di Quaresima	19 Mar	S. Giuseppe
4 Lun	S. Lucio	20 Mer	S. Alessandra
5 Mar	S. Adriano	21 Gio	S. Benedetto
6 Mer	S. Giordano	22 Ven	S. Lea
7 Gio	S. Felicità	23 Sab	S. Turibio di M.
8 Ven	S. Giovanni di Dio	24 Dom	Le Palme
9 Sab	S. Francesca R.	25 Lun	Ann. del Signore
10 Dom	IV di Quaresima	26 Mar	S. Emanuele
11 Lun	S. Costantino	27 Mer	S. Augusto
12 Mar	S. Massimiliano	28 Gio	S. Sisto III Papa
13 Mer	S. Arrigo	29 Ven	S. Secondo di Asti
14 Gio	S. Matilde	30 Sab	S. Amedeo
15 Ven	S. Luisa	31 Dom	Pasqua
16 Sab	S. Eriberto vescovo		Note

e Alessandro Casella, i quali eseguirono decorazioni a tema, che danno il nome agli appartamenti. Le vicende del Castello del Valentino sono lunghe e complesse, in un'attività di feste e di eventi politici troppo lunghi da elencare, giacché la residenza vide svolgersi la vita più attiva e gaudente della Corte, che non avveniva nei Palazzi di Torino, o per inadeguatezza fisico-ambientale o per inopportunità etica e d'immagine (il Castello fu molto chiacchierato come luogo di piaceri e di trasgressioni - convegni della Madama Reale con il Duca Filippo d'Agliè). Nell'800 il lungo braccio dell'edificio sul Po veniva collegato ai padiglioni retrostanti con gallerie chiuse, che in precedenza erano terrazze aperte. Nel 1859 fu sede della Scuola di Applicazione d'Ingegneria e poi, nel 1906, Regio Politecnico di Torino, il primo d'Italia. Ora, dal 1958, è sede della Facoltà di Architettura.



Torino, Castello del Valentino da una stampa dell'800



essellepi spa

Compagnia di assicurazione di "Tutela Legale"

Sede e Dir Gen: 10121 Torino - C.so Matteotti 3 bis - Tel. 011.548.003 - 011.548.748 - Fax 011.548.760 - sito www.slpspa.it
Capitale Sociale € 2.508.000 i. v. - Sez. I Albo Imprese ISVAP n° 1.00044 - C.C.I.A.A. TO 528412 - P.IVA 02025890019





TORINO - VILLA DELLA REGINA

1615 / 1999 - Committente: Cardinal Maurizio - Architetti: Ascanio Vittozzi, Carlo di Castellamonte con Pietro Baroni di Tavigliano, Filippo Juvarra.

TORINO VILLA DELLA REGINA

Voluta dal Cardinal Maurizio (protagonista nella "Guerra dei Cognati" con Tommaso, principe di Carignano), che nel 1617 (a 24 anni, quando era già cardinale, prima che vescovo di Vercelli) acquistò il suolo e gli edifici preesistenti, per istituire l'"Accademia dei Solinghi", raduno di umanisti, dotti e letterati che dibattevano argomenti di teologia, filosofia e matematica. Il progetto è attribuito ad Ascanio Vittozzi, orvietano, autore del santuario di Vicoforte, del plesso del "Monte dei Cappuccini" e del taglio di Via Nuova a Torino (ora Via Roma), morto però nel 1615. Si ipotizza un progetto generico, redatto sul modello delle ville della campagna romana (che Vittozzi ben conosceva), o la continuazione di una costruzione già iniziata dal Vittozzi per i precedenti titolari. L'edificazione fu ripresa prima da Carlo di Castellamonte e, nel 2° '600, il figlio Amedeo e l'arch. Pietro Baroni di Tavigliano ristrutturarono il complesso, rielaborando anche i giardini, su commissione della giovane Lodovica Luisa Cristina di Savoia, nipote e vedova senza prole del Cardinal Maurizio, morto nel 1657. Nel 1729 la residenza, passata in titolo della famiglia del re, Vittorio Amedeo II, fu ancora abbellita da un intervento di Filippo Juvarra, con lo sviluppo del parco e del ninfeo e con la realizzazione di decori ed ornati di vari artisti, tra cui Crosato, Giaquinto, Beaumont e Pietro Massa, il quale realizzò il "Gabinetto cinese", del 1735.



APRILE 2013



1 Lun Lunedì dell'Angelo	17 Mer S. Roberto
2 Mar S. Francesco da Paola	18 Gio S. Galdino
3 Mer S. Riccardo	19 Ven S. Emma
4 Gio S. Isidoro	20 Sab S. Adalgisa
5 Ven S. Vincenzo F.	21 Dom S. Anselmo
6 Sab S. Celestino Papa	22 Lun S. Caio
7 Dom D. in Albis	23 Mar S. Giorgio
8 Lun S. Alberto	24 Mer S. Fedele
9 Mar S. Maria Cleofe	25 Gio S. Marco - Ann. Liberaz.
10 Mer S. Terenzio	26 Ven S. Marcellino
11 Gio S. Stanislao Vescovo	27 Sab S. Zita
12 Ven S. Giulio Papa	28 Dom S. Valeria
13 Sab S. Martino Papa	29 Lun S. Caterina da Siena
14 Dom S. Abbondio	30 Mar S. Pio V Papa
15 Lun S. Annibale	Note
16 Mar S. Bernadette	

La villa (o "vigna") fu dimora (un po' chiacchierata) preferita dalla regina Anna d'Orleans, moglie di Vittorio Amedeo II (goffo e uggioso), e per questa ragione fu tramandata con l'appellativo di "Villa della Regina". Piuttosto negletta nel periodo francese e napoleonico, la residenza non godette più degli interessi e delle attenzioni della corte reale, tanto che nel 1869 Vittorio Emanuele II la cedette come sede di rappresentanza all'Istituto Figlie dei Militari (caduti nelle Guerre d'Indipendenza), insieme con il nuovo collegio edificato alla fine dell'attuale via Asti, dove di fatto ebbe sede l'Istituto, mentre la "Vigna" rimase abbandonata per oltre mezzo secolo, invasa dalle sterpaglie e depredata. Le sollecitazioni pubbliche hanno promosso il graduale restauro dell'edificio e del ninfeo, negli ultimi anni del '900.



Torino, Villa della Regina da una stampa dell'800



essellepi spa

Compagnia di assicurazione di "Tutela Legale"

Sede e Dir Gen: 10121 Torino - C.so Matteotti 3 bis - Tel. 011.548.003 - 011.548.748 - Fax 011.548.760 - sito www.slpspa.it
Capitale Sociale € 2.508.000 i. v. - Sez. I Albo Imprese ISVAP n° 1.00044 - C.C.I.A.A. TO 528412 - P.IVA 02025890019





AGLIÈ' (TO) - CASTELLO

1630 - Committente: Filippo San Martino di Agliè - Architetti: Amedeo di Castellamonte, Birago di Borgaro.

AGLIÈ (TO) CASTELLO

Sul colle della romana *Alladium* sorgeva un antico fortilizio, forse erede del sistema di torri presidiarie imperiali, che nel 1019 era struttura difensiva di Macagnano. Nel sec. XII, quando nei documenti appare il nome di Agliè (1141), il territorio fu acquisito dai conti San Martino di Rivarolo, i cui discendenti nel 1386 riuscirono a tenere estranei i loro sudditi dal "Tuchinaggio", ribellione del popolo canavesano contro le vessazioni dei Signori. Per queste ragioni i conti San Martino entrarono nei favori dei Savoia, con privilegi e concessioni, e nel 1561 giurarono fedeltà ad Emanuele Filiberto, da poco tornato in possesso dei suoi territori piemontesi. A quell'epoca l'antico fortilizio non era più che una modesta, antica struttura militare, obsoleta oltre che fatiscente. Nel 1630 apparve sulla scena politica dei Savoia il conte Filippo San Martino di Agliè, ufficiale luogotenente della Compagnia delle Corazze, che si distinse per intraprendenza e devozione. Durante la Guerra dei Cognati, Filippo parteggiò per la Madama Reale della quale, si tramanda, divenne il favorito, con le frequentazioni assidue nel Castello del Valentino (si veda), reggia eletta dalla Madama Reale. Fu proprio Filippo San Martino a conferire l'aspetto attuale al Castello di Agliè, incaricando l'arch. Amedeo di Castellamonte, che ricostruì la dimora e sistemò



MAGGIO 2013



1 Mer S. Giuseppe - Festa del Lavoro	17 Ven S. Pasquale
2 Gio S. Cesare	18 Sab S. Giovanni I Papa
3 Ven SS. Filippo e Giacomo	19 Dom Pentecoste
4 Sab S. Silvano	20 Lun S. Bernardino
5 Dom S. Pellegrino	21 Mar S. Vittorio
6 Lun S. Giuditta	22 Mer S. Rita da Cascia
7 Mar S. Flavia	23 Gio S. Desiderio
8 Mer S. Vittore	24 Ven M. Ausiliatrice
9 Gio S. Gregorio	25 Sab S. Beda
10 Ven S. Antonino	26 Dom S. Filippo Neri
11 Sab S. Fabio	27 Lun S. Agostino
12 Dom Ascensione N.S.	28 Mar S. Emilio
13 Lun S. Domenica	29 Mer S. Massimino
14 Mar S. Mattia Apostolo	30 Gio S. Ferdinando
15 Mer S. Torquato	31 Ven Visitazione B.V.M.
16 Gio S. Ubaldo	Note

il parco, con la peschiera sul fronte sud ed il pittoresco ninfeo ad oriente. Nel 1764 la residenza fu acquisita dai Savoia, che affidarono all'arch. Ignazio Birago di Borgaro nuovi lavori di adattamento e di decoro alle esigenze dei tempi e della corte, ma troppo presto i mutati equilibri politici, lo scompiglio della Rivoluzione Francese e l'occupazione dell'*Armée d'Italie* gravarono sul Castello di Agliè, che fu trasformato in ricovero di mendicanti, mentre il parco fu ceduto ai contadini e destinato all'agricoltura. L'edificio fu recuperato durante il breve governo di Carlo Felice, che lo risanò e lo restituì alla dignità precedente. Pervenuto ai Duchi di Genova, essi nel 1939 lo vendettero allo Stato italiano per 8 milioni di Lire (ca. 16-20 milioni di Euro), ed oggi, dopo lunghi restauri, è ben tenuto e regolarmente visitabile.



Agliè (TO), Castello da una stampa dell'800



essellepi spa

Compagnia di assicurazione di "Tutela Legale"

Sede e Dir Gen: 10121 Torino - C.so Matteotti 3 bis - Tel. 011.548.003 - 011.548.748 - Fax 011.548.760 - sito www.slpspa.it
Capitale Sociale € 2.508.000 i. v. - Sez. I Albo Imprese ISVAP n° 1.00044 - C.C.I.A.A. TO 528412 - P.IVA 02025890019





TORINO - PALAZZO REALE

1630 / 1646 - Sovrano: Vittorio Amedeo - Architetti: Amedeo di Castellamonte, Filippo Juvarra, Benedetto Alfieri.

TORINO PALAZZO REALE

Emanuele Filiberto, vincitore dei Francesi nella Battaglia di San Quintino, 1557, decideva di stabilirsi a Torino per meglio controllare i valichi alpini verso la Pianura d'Italia. Nella piccolissima Torino di 3500 abitanti non trovò una residenza dignitosa e adeguata al suo seguito di circa 290 cortigiani (il Castello era una fortezza militare angusta, umida e buia). Il Duca chiese allora ospitalità in Vescovato, giacché il presule titolare, Ignazio d'Avalon Aragona, era diacono a Roma e colà residente. Il Vicario del Vescovo accolse la corte all'ultimo piano del palazzo vescovile, retrostante alla Cattedrale, consacrata nel 1505. Con l'accresciuto potere i Duchi sabaudi soverchiarono l'autorità ecclesiastica e nel '600 inoltrarono il duca Carlo Emanuele "offrì" coattivamente alla Curia il trasferimento in un plesso di Borgo Nuovo (dove tuttora risiede, in Via Arcivescovado). Dopo il 1630, anno della morte di Carlo Emanuele, il nuovo sovrano, Vittorio Amedeo, decise di conferire alla residenza ducale i caratteri di un degno Palazzo di Corte, incaricando l'arch. Carlo di Castellamonte di provvedere alla richiesta, ma la morte prematura del Duca fermò i propositi, anche a causa della conseguente "Guerra dei Cognati" (il Cardinal Maurizio con Tommaso Francesco di Carignano) per la successione. Con la vittoria della Duchessa, reggente per l'erede Carlo Emanuele II (detto Carlin) furono ripresi gli ambiziosi progetti per il



GIUGNO 2013



1 Sab S. Giustino	17 Lun S. Gregorio B.
2 Dom S. Erasmo - Festa Repubblica	18 Mar S. Marina
3 Lun S. Carlo	19 Mer SS. Gervasio e Protasio
4 Mar S. Quirino	20 Gio S. Ettore
5 Mer S. Bonifacio	21 Ven S. Luigi Gonzaga
6 Gio S. Norberto	22 Sab S. Paolino da Nola
7 Ven S. Geremia	23 Dom S. Lanfranco
8 Sab S. Medardo	24 Lun Nat. di S. Giovanni Battista
9 Dom S. Efreim	25 Mar S. Guglielmo
10 Lun S. Diana	26 Mer S. Vigilio Vescovo
11 Mar S. Barnaba Apostolo	27 Gio S. Cirillo
12 Mer S. Guido	28 Ven S. Attilio
13 Gio S. Antonio da Padova	29 Sab SS. Pietro e Paolo
14 Ven S. Eliseo profeta	30 Dom SS. Protomartiri romani
15 Sab S. Vito - S. Germana	Note
16 Dom S. Aureliano	

nuovo Palazzo Ducale, 1646, ad opera dell'arch. Amedeo di Castellamonte, che presentò il primo grande e vero progetto di ristrutturazione di quel che da lì a pochi decenni sarebbe stato il Palazzo Reale di Torino. Sicché la Reggia prendeva configurazione quasi definitiva, con sobrio aspetto esterno, a caratteri classicistici, e con interni sontuosamente barocchi, dovuti all'intervento dei migliori architetti ed artisti dell'epoca, tra cui Filippo Juvarra nel 1° '700, e Benedetto Alfieri nel 2° '700, coadiuvati da una schiera di arredatori, mobiliari, pittori, stuccatori. Nei decenni centrali dell'800 Carlo Alberto e Vittorio Emanuele II chiudevano la piazzetta reale con la cancellata di Pelagio Palagi e con le statue dei Dioscuri del milanese Abbondio Sangiorgio, le quali sostituirono il padiglione edilizio che occludeva la vista della Piazza Castello e della nuova via (Via del Re, oggi via Roma, rifatta porticata nel 1931-38).



Torino, Palazzo Reale da una stampa dell'800



essellepi spa

Compagnia di assicurazione di "Tutela Legale"

Sede e Dir Gen: 10121 Torino - C.so Matteotti 3 bis - Tel. 011.548.003 - 011.548.748 - Fax 011.548.760 - sito www.slpspa.it
Capitale Sociale € 2.508.000 i. v. - Sez. I Albo Imprese ISVAP n° 1.00044 - C.C.I.A.A. TO 528412 - P.IVA 02025890019





VENARIA REALE (TO) - REGGIA

1658 / 2007 - Sovrano: Carlo Emanuele II - Architetti: Amedeo di Castellamonte, Filippo Juvarra, Benedetto Alfieri.

VENARIA REALE (TO) REGGIA

A nord-ovest di Torino, dov'era la foresta pianiziale alto-padana, frequentata dai Savoia per la caccia, il duca Carlo Emanuele II (Carlin) si proponeva di erigere una residenza reale extraurbana (ad emulazione della Reggia di Versailles), ad uso anche del diporto venatorio. Nel 1658 il sovrano comprava dai conti Birago i borghi di Altessano, per indovare il nuovo complesso. Il progetto fu affidato all'architetto Amedeo Cognengo di Castellamonte che, morto nel 1683, lasciava i lavori incompiuti. Il cantiere subì rallentamenti a causa della guerra con la Francia, quando la residenza fu occupata dagli armigeri, con gravi danni. Nel 1699 i lavori furono ripresi dall'ingegnere militare Michelangelo Garove, che rielaborava il progetto secondo lo stile di G. Guarini. Poco tempo dopo il re Vittorio Amedeo II, morto il Garove nel 1713, incaricava del progetto l'architetto Filippo Juvarra da Messina, il quale riprendeva la pianificazione del borgo e della Reggia, reciprocamente integrati. Al centro dell'asse del borgo, non più Altessano, ma Venaria Reale (città della caccia del Re) si espande, oggi, una piazza ellittica (come la fascia d'argento del 300esco "Collare dell'Annunziata", altissima onorificenza sabauda). Nei due fuochi dell'ellisse si ergono le colonne con le statue della Vergine e dell'Arcangelo Gabriele. In fondo alla via è la piazza Sant'Uberto, con la chiesa di



LUGLIO 2013



1 Lun	S. Teobaldo	17 Mer	S. Alessio
2 Mar	S. Ottone	18 Gio	S. Federico
3 Mer	S. Tommaso Apostolo	19 Ven	S. Giusta
4 Gio	SS. Elisabetta e Rossella	20 Sab	S. Elia Profeta
5 Ven	S. Antonio M.Z.	21 Dom	S. Lorenzo da Brindisi
6 Sab	S. Maria Goretti	22 Lun	S. Maria Maddalena
7 Dom	S. Claudio	23 Mar	S. Brigida
8 Lun	S. Priscilla	24 Mer	S. Cristina
9 Mar	S. Letizia	25 Gio	S. Giacomo Apostolo
10 Mer	S. Silvano	26 Ven	SS. Anna e Gioacchino
11 Gio	S. Benedetto	27 Sab	S. Lilliana
12 Ven	S. Fortunato	28 Dom	SS. Nazario e Celso
13 Sab	S. Enrico	29 Lun	S. Marta
14 Dom	S. Camillo de Lellis	30 Mar	S. Pietro Crisologo
15 Lun	S. Bonaventura	31 Mer	S. Ignazio di Loyola
16 Mar	Beata Vergine del Carmelo	Note	

corte e l'ingresso alla Reggia, la quale si sviluppa in un lunghissimo braccio architettonico, con paramento di mattoni a vista, ispirato al barocco di Guarino Guarini. Al volume principale sono innestati corpi di fabbrica successivi, secondo lo stile di Filippo Juvarra (intonaco bianco e disegno classicheggiante, ripresi poi da Benedetto Alfieri, a metà '700). I lavori procedettero a rilento, anche per i nuovi interessi dei sovrani per la nuova Palazzina di Caccia di Stupinigi, ideata da Filippo Juvarra. Nel periodo giacobino la Reggia di Venaria fu quartier generale delle truppe francesi, trasformata in caserma, e il parco spianato a piazza d'arme. Con la caduta dell'*Ancien Régime* la residenza fu abbandonata, spogliata da continui furti e ridotta anche a stalla. Dal 1999 al 2007 i restauri hanno restituito la Reggia al suo originale splendore.



Venaria, Reggia da una stampa dell'800



essellepi spa

Compagnia di assicurazione di "Tutela Legale"

Sede e Dir Gen: 10121 Torino - C.so Matteotti 3 bis - Tel. 011.548.003 - 011.548.748 - Fax 011.548.760 - sito www.slpspa.it
Capitale Sociale € 2.508.000 i. v. - Sez. I Albo Imprese ISVAP n° 1.00044 - C.C.I.A.A. TO 528412 - P.IVA 02025890019





RIVOLI (TO) - CASTELLO

Sec IX / 1330 / 1560 - Sovrano: Emanuele Filiberto di Savoia - Architetti: Ascanio Vittozzi, Carlo e Amedeo di Castellamonte, M. Garove, A. Berola, F. Juvarra.

RIVOLI (TO) CASTELLO

Nel *Brich Paluc*, attorno a Rivoli, nel 212 avvenne lo scontro tra le legioni di Massenzio e di Costantino, preludio alla battaglia di ponte Milvio, clamorosa per la visione in cielo dell' "In hoc signo vinces". L'altura di Rivoli fu sempre un punto di vedetta e di difesa strategico ed è deduttivo che i Romani avessero un presidio sulle via delle Gallie, con strutture militari e torre di avvistamento e segnalazione (la vista dalla sommità abbraccia tutto il Piemonte antico, dal Canavese al Monviso). Tracce di un fortilizio risalgono al sec. IX, epoca dell'incastellamento durante l'anarchia feudale, ed il colle divenne ambizione dei Savoia nel sec. XI, quando Ottone sposò Adelaide di Susa. Tuttavia Rivoli appare nel 1159 in un diploma del Barbarossa, che assegnava il territorio al vescovo di Torino. Per ciò si accesero contrasti tra i Savoia e i Vescovi-Conti, fino a quando Amedeo IV riuscì ad avere ragione sullo strapotere dei prelati. Nel 1330 Amedeo VI spostò a Rivoli il Consiglio dei Principi e nel sec. XV Jolanda di Savoia, moglie di Amedeo IX dispose l'ostensione nel Castello di Rivoli della Sindone, in transito verso Pinerolo. Nel 1559 Emanuele Filiberto tornò nei suoi domini cismontani, ma non trovò residenza a Torino e fu prima ospite dei Signori di Chieri e poi, nel 1560, preferì la fortezza di Rivoli, per un diretto controllo del territorio. Il Duca incaricò l'arch. Ascanio Vittozzi di un adeguamento dell'antica struttura a residenza ducale, ma i lavori



AGOSTO 2013



1 Gio	S. Alfonso	17 Sab	S. Giacinto
2 Ven	S. Eusebio di Vercelli	18 Dom	S. Elena
3 Sab	S. Lidia	19 Lun	SS. Italo
4 Dom	S. Nicodemo	20 Mar	S. Bernardo
5 Lun	S. Osvaldo	21 Mer	S. Pio X Papa
6 Mar	Trasfiguraz. del Signore	22 Gio	S. Maria Regina
7 Mer	S. Gaetano da Thiene	23 Ven	S. Rosa da Lima
8 Gio	S. Domenico	24 Sab	S. Bartolomeo Apostolo
9 Ven	SS. Fermo e Romano	25 Dom	S. Ludovico
10 Sab	S. Lorenzo	26 Lun	S. Alessandro
11 Dom	S. Chiara	27 Mar	S. Monica
12 Lun	S. Ercolano	28 Mer	S. Agostino
13 Mar	S. Ippolito	29 Gio	Mart. S. Giovanni B.
14 Mer	S. Alfredo	30 Ven	S. Faustina
15 Gio	Assunzione S.M.V.	31 Sab	S. Aristide
16 Ven	S. Rocco		Note

furono sospesi dopo la nascita di Carlo Emanuele, nel 1562, ed il trasferimento della corte nel Palazzo vescovile di Torino. Migliorie e innovazioni furono apportate da Carlo di Castellamonte e dal figlio Amedeo. Nel 1690 il Castello fu incendiato dal francese maresciallo Nicolas de Catinat dopo la Battaglia di Staffarda e risanato da Vittorio Amedeo II, per mano degli arch. M. Garove (fino al 1713) e di Antonio Bertola (fino al 1715). Nel 1718 intervenne Filippo Juvarra, che elaborò un progetto degno della Reggia di Versailles (rimangono i disegni e il modello in legno), purtroppo mai eseguito, ma noto attraverso i dipinti di Pannini, Locatelli e Ricci. Nel 1730 vi abdicò Vittorio Amedeo II, tenuto poi lì in prigionia per turbe mentali. Cessato lo scopo strategico, il Castello fu lasciato in abbandono, recuperato in parte negli Anni 80, indovando l'attuale Museo di Arte Contemporanea.



Rivoli, Castello da una stampa dell'800



essellepi spa

Compagnia di assicurazione di "Tutela Legale"

Sede e Dir Gen: 10121 Torino - C.so Matteotti 3 bis - Tel. 011.548.003 - 011.548.748 - Fax 011.548.760 - sito www.slpspa.it
Capitale Sociale € 2.508.000 i. v. - Sez. I Albo Imprese ISVAP n° 1.00044 - C.C.I.A.A. TO 528412 - P.IVA 02025890019





RACCONIGI (CN) - CASTELLO REALE

1676 / 1757 - Committente: Emanuele Filiberto Carignano - Architetti: Guarino Guarini, G.B. Borra, Ernesto Melano .

**RACCONIGI (CN)
CASTELLO REALE**

Ai limiti sud della Marca di Torino sorgeva già a Racconigi una costruzione militare del sec. XI, più volte modificata con il succedersi dei vassalli locali, i Marchesi del Monferrato, i Marchesi di Saluzzo, il Vescovo-conte di Asti ed i Duchi di Savoia. Nel sec. XVII il territorio apparteneva ai Principi di Savoia-Carignano, che decidevano di trasformare l'antica costruzione in residenza di villeggiatura, e nel 1676 affidavano l'incarico di un nuovo progetto all'arch. Guarino Guarini (che 3 anni dopo inizierà il Palazzo Carignano in Torino), il quale fu coadiuvato dal paesaggista di Versailles, André Le Nôtre, per la sistemazione del parco. I lavori si protrassero fino al 1684, anno in cui Emanuele Filiberto Carignano, figlio del principe Tommaso (soccumbente nella Guerra dei Cognati) si unì in matrimonio con Maria Caterina d'Este. La soluzione architettonica di Guarini, un blocco edilizio con caratteri barocchi, in nudi mattoni troppo austeri e poco sfarzosi, non corrispondeva alle ambizioni di magniloquenza dei titolari successivi, sicché nel 1757 Ludovico Luigi Vittorio Carignano commissionò all'arch. G.B. Borra una completa trasformazione della residenza, che assunse le attuali forme ibride tra barocco e neoclassico, con il luccicante pronaio a 4 colonne e capitelli ionico-compositi, di ricordo romano imperiale. Nel 1832 Carlo Alberto di Savoia Carignano ordinò gli ultimi interventi all'arch. Ernesto Melano, che elevò l'edificio di



**SETTEMBRE
2013**



1 Dom S. Egidio	17 Mar S. Roberto B.
2 Lun S. Elpidio	18 Mer S. Sofia
3 Mar S. Gregorio Magno	19 Gio S. Gennaro
4 Mer S. Rosalia	20 Ven S. Candida
5 Gio S. Vittorino Vescovo	21 Sab S. Matteo Evangelista
6 Ven S. Umberto	22 Dom S. Maurizio
7 Sab S. Regina	23 Lun SS. Pio da Pietrelcina e Rebecca
8 Dom Natività di Maria B.V.	24 Mar S. Pacifico
9 Lun S. Sergio Papa	25 Mer S. Aurelia
10 Mar SS. Pulcheria e Nicola	26 Gio SS. Cosma e Damiano
11 Mer SS. Proto e Giacinto	27 Ven S. Vincenzo de' Paoli
12 Gio SS. Nome di Maria	28 Sab S. Venceslao
13 Ven S. Maurilio	29 Dom SS. Arcangeli
14 Sab Esaltazione S. Croce	30 Lun S. Girolamo
15 Dom Beata Vergine Addolorata	Note
16 Lun SS. Cornelio e Cipriano	

un piano, aggiunse le ali fino ai padiglioni estremi, coperti a pagoda come la costruzione di Guarini, e liberò il piazzale antistante. Gli interni furono sistemati da Pelagio Palagi e arredati da mobili ed ebanisti (Gabriele Capello), scultori e dipintori a grottesche (M. Antonio Trefogli), meno la Galleria dei Ritratti (ca. 200), imbiancata a calce per necessità igienizzanti. Il tedesco Xavier Kurten riadattò il parco con soluzioni di gusto romantico, mentre le tendenze neogotiche davano carattere alla Margaria, la cascina ai limiti nord-ovest del parco, nel quale fu combinato l'incontro tra Vittorio Emanuele II e la futura regina Maria Adelaide d'Asburgo-Lorena, madre poi di Umberto I, nato nella residenza di Racconigi. Con Vittorio Emanuele III la Reggia fu dotata delle tecnologie moderne (elettricità, ascensori, impianto idrico, con sale da bagno e servizi igienici).



Racconigi, Castello Reale da una stampa dell'800



essellepi spa

Compagnia di assicurazione di "Tutela Legale"

Sede e Dir Gen: 10121 Torino - C.so Matteotti 3 bis - Tel. 011.548.003 - 011.548.748 - Fax 011.548.760 - sito www.slpspa.it
Capitale Sociale € 2.508.000 i. v. - Sez. I Albo Imprese ISVAP n° 1.00044 - C.C.I.A.A. TO 528412 - P.IVA 02025890019





TORINO - PALAZZO CARIGNANO

1679 - Committente: Tommaso di Carignano - Architetti: Guarino Guarini, Bernardo Vittone, G.B. Borra, Nicolis di Robilant. Amedeo Peyron.

TORINO PALAZZO CARIGNANO

Con il Palazzo Reale e con il Palazzo Madama costituisce la triade degli edifici storici dell'epopea risorgimentale. Il complesso fu voluto da Emanuele Filiberto Vittorio di Carignano, detto "Il Muto", figlio del principe Tommaso, sconfitto nella "Guerra dei Cognati", che ivi manteneva le scuderie, ridotte poi all'area retrostante, con una facciata dietro la quale è stata sistemata la moderna Biblioteca Nazionale. I lavori, iniziati su progetto di Guarino Guarini nel 1679, 3 anni dopo l'inizio della residenza di Racconigi, furono continuati da G.F. Barocelli, per la scomparsa del progettista, che si era ispirato ad un disegno di G.L. Bernini per il Palazzo del Louvre, non accettato da Luigi XIV, che forse aveva trovato troppo audace e frivola la facciata incurvata come una pergamena, carattere che fa dell'edificio, però, il più importante esempio di architettura civile inflessa, infinitamente imitata almeno per 2 secoli. La linea curva caratterizza lo stile barocco e nel Palazzo Carignano si sviluppa nei fregi delle finestre, con motivi d'ispirazione borrominiana, mentre le sporgenze dei nudi mattoni disegnano ritmati chiaroscuri, che mutano di configurazione con il variare del soleggiamento. Dopo le nozze del committente, nel 1684, s'iniziarono i lavori di decorazione e arredamento, nei quali fu impegnata una schiera incalcolabile di artisti



OTTOBRE 2013



1 Mar	S. Teresa di Gesù B.	17 Gio	S. Ignazio d'Antiochia
2 Mer	SS. Angeli Custodi	18 Ven	S. Luca Evangelista
3 Gio	S. Gerardo	19 Sab	S. Laura
4 Ven	S. Francesco d'Assisi	20 Dom	S. Irene
5 Sab	S. Placido	21 Lun	S. Orsola
6 Dom	S. Bruno Abate	22 Mar	S. Donato
7 Lun	B. Vergine del Rosario	23 Mer	S. Giovanni da C.
8 Mar	S. Pelagia	24 Gio	S. Antonio M. C.
9 Mer	S. Dionigi	25 Ven	S. Daria
10 Gio	S. Daniele	26 Sab	S. Evaristo
11 Ven	B. Giovanni XXIII e S. Firmino	27 Dom	S. Fiorenzo
12 Sab	S. Serafino	28 Lun	SS. Simone e Giuda
13 Dom	S. Edoardo	29 Mar	S. Ermelinda
14 Lun	S. Callisto	30 Mer	S. Germano
15 Mar	S. Teresa d'Avila	31 Gio	S. Lucilla
16 Mer	S. Margherita Alac.		Note

piemontesi e lombardi, tra i quali emerge il Legnanino che, nel decennio 1693-1703, eseguì affreschi in 10 o 12 sale ed in una Galleria. Ebbero incarichi anche gli architetti Castelli, Birago di Borgaro, Bernardo Vittone, Nicolis di Robilant e G.B. Borra, già autore del nuovo progetto di Racconigi. Nel 1831 l'edificio passò al Demanio come sede del Consiglio di Stato, ma nel 1848 fu insediato il Parlamento Subalpino, con la 1^a seduta dell'8 maggio. Dal balcone centrale del piano nobile Carlo Alberto, principe di Carignano, il 13 marzo 1848, alle ore 20, a lume di candela, lesse ai Torinesi il testo della Costituzione, firmata il giorno 4. Il 18 febbraio del 1861 si riunirono i 443 Deputati del nuovo Regno d'Italia, nell'aula parlamentare realizzata dall'arch. Amedeo Peyron. Oggi è sede del Museo del Risorgimento.



Torino, Palazzo Carignano da una stampa dell'800



essellepi spa

Compagnia di assicurazione di "Tutela Legale"

Sede e Dir Gen: 10121 Torino - C.so Matteotti 3 bis - Tel. 011.548.003 - 011.548.748 - Fax 011.548.760 - sito www.slpspa.it
Capitale Sociale € 2.508.000 i. v. - Sez. I Albo Imprese ISVAP n° 1.00044 - C.C.I.A.A. TO 528412 - P.IVA 02025890019





TORINO - PALAZZO MADAMA

1418 / 1718 / 1721 - Sovrano: Maria Cristina di Francia - Architetti: Filippo Juvarra, Benedetto Alfieri.

TORINO PALAZZO MADAMA

Vittorio Amedeo II dopo la vittoria sui Francesi del 1706, riceveva il titolo di "Re di Sardegna", ed era in dissidio con la duchessa madre, Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours, che già dopo la morte del consorte, Carlo Emanuele II, nel 1675, aveva deciso di risiedere nel vecchio Castello, già residenza della 1^a Madama Reale, Maria Cristina. Per esaltare il suo prestigio la 2^a Madama Reale dava incarico all'arch. di corte, Filippo Juvarra, di ristrutturare la fortezza-residenza, per adattarla ai tempi ed alle esigenze della corte. Juvarra presentava un progetto grandioso, che prevedeva il mantenimento delle torri, l'eliminazione dei bracci medievali e un coronamento di edifici moderni e sontuosi, attorno al cortile centrale, con le 4 torri in vista negli angoli interni e 2 padiglioni agli estremi. La facciata prevista si componeva di un corpo centrale, avanzato sulla linea frontale, con scale monumentali, dietro immense finestre, che consentissero di stupire, ammirando dall'esterno la scenografia dei cortei principeschi. Dietro l'atrio superiore era previsto il salone d'onore per le feste di corte. Lateralmente l'edificio si sviluppava con 2 ali adducanti ai bracci sud e nord, mentre verso est si estendeva il precedente parco, oltre il cortile. I lavori s'iniziarono nel 1718 ma, completato il volume centrale nel 1721, e a seguito della morte della Madama Reale, nel 1724,



NOVEMBRE 2013



1 Ven	Tutti i Santi	17 Dom	S. Elisabetta
2 Sab	Commemorazione defunti	18 Lun	S. Oddone
3 Dom	SS. Silvia e Martino	19 Mar	S. Fausto
4 Lun	S. Carlo Borromeo	20 Mer	S. Ottavio
5 Mar	S. Zaccaria	21 Gio	Presentazione B.V.M.
6 Mer	S. Leonardo	22 Ven	S. Cecilia
7 Gio	S. Ernesto	23 Sab	S. Clemente
8 Ven	S. Goffredo	24 Dom	S. Flora
9 Sab	S. Oreste	25 Lun	S. Caterina d'Alessandria
10 Dom	S. Leone Magno	26 Mar	S. Corrado
11 Lun	S. Martino di Tours	27 Mer	S. Virgilio
12 Mar	S. Renato	28 Gio	S. Livio
13 Mer	S. Diego	29 Ven	S. Saturnino
14 Gio	S. Giocondo	30 Sab	S. Andrea
15 Ven	S. Alberto Magno	Note	
16 Sab	S. Margherita di Scozia		

il progetto fu interrotto dal Re, impegnato nelle spese per la Basilica di Superga e per altre opere. Tutto l'edificio fu comunque decorato con stucchi, fregi, ornati, specchiere, lampadari, e arredi barocchi, che consentirono alla corte l'uso alternativo con il Palazzo Reale. Nel 1799 il Palazzo Madama fu occupato dai Francesi e minacciato di demolizione come originaria opera militare, ma salvato da Napoleone. Dopo la Restaurazione fu caserma e prigione, poi Carlo Alberto, nel 1832, vi collocò le collezioni d'arte della Reale Galleria e l'Osservatorio Astronomico. Fu sede del Senato Subalpino e del Senato dell'Italia unitaria. Acquisito dal Comune di Torino, vi fu indovato il Museo d'Arte Antica (si veda "Torino. Castello"). Lo scalone di Juvarra ispirò a Vanvitelli l'analoga soluzione nella Reggia di Caserta.



Torino, Palazzo Madama da una stampa dell'800



essellepi spa

Compagnia di assicurazione di "Tutela Legale"

Sede e Dir Gen: 10121 Torino - C.so Matteotti 3 bis - Tel. 011.548.003 - 011.548.748 - Fax 011.548.760 - sito www.slpspa.it
Capitale Sociale € 2.508.000 i. v. - Sez. I Albo Imprese ISVAP n° 1.00044 - C.C.I.A.A. TO 528412 - P.IVA 02025890019





STUPINIGI (TO) - PALAZZINA DI CACCIA

1729 - Sovrano: Vittorio Amedeo II - Architetti: Filippo Juvarra, Birago di Borgaro, Benedetto Alfieri.

STUPINIGI (TO) PALAZZINA DI CACCIA

In un momento di calma militare Vittorio Amedeo II proseguiva le ambizioni di emulare le grandi monarchie con nuove architetture reali ed incaricava Filippo Juvarra di una nuova "Villa di Delizia" a sud della città. I primi lavori si svolsero dal 1729 al 1733, e né il Re, né Juvarra godettero della splendida realizzazione: il sovrano perché nel '30 abdicò e poi, in stato di demenza, morì nel 1732 (per questo, nel '31 si svolse una frettolosa inaugurazione della Villa), e l'architetto perché fu inviato a Madrid per il progetto del nuovo Palazzo Reale, e colà morì nel 1736, mentre i lavori di Stupinigi furono proseguiti da G. T. Prunotto, già direttore dei lavori con Juvarra. L'originale progetto di Stupinigi fu concepito a croce di Sant' Andrea, con un salone di rappresentanza cilindrico all'incrocio dei bracci, coperto con cupola emergente, su cui sventa il grande modellato del cervo, creazione di F. Ladatte in gabbia di acciaio, rivestita di lastre di bronzo. Tuttavia, prima della morte del Re, gl'interni erano stati già decorati da Crosato, dai Valeriani, da Van Loo, in tempi rapidissimi. I corpi di fabbrica che formano l'enorme cortile d'onore poligonale a nord furono addizionati dai successori Carlo Emanuele III e Vittorio Amedeo III. Ai lavori di completamento attesero gli arch. Bertola, Birago di Borgaro e, forse, Benedetto Alfieri.



DICEMBRE 2013



1 Dom I di Avvento	17 Mar S. Lazzaro
2 Lun S. Bibiana	18 Mer S. Graziano
3 Mar S. Francesco Saverio	19 Gio S. Dario
4 Mer S. Barbara	20 Ven S. Liberato
5 Gio S. Giulio	21 Sab S. Pietro Canisio
6 Ven S. Nicola di Bari	22 Dom IV di Avvento
7 Sab S. Ambrogio	23 Lun S. Vittoria
8 Dom II di Avvento - Imm. Conc.	24 Mar S. Delfino
9 Lun S. Siro	25 Mer Natività di N.S.
10 Mar B.V. di Loreto	26 Gio S. Stefano
11 Mer S. Damaso	27 Ven S. Giovanni Evangelista
12 Gio S. Giovanna	28 Sab S.S. Innocenti martiri
13 Ven S. Lucia	29 Dom S. Tommaso
14 Sab S. Pompeo	30 Lun S. Eugenio
15 Dom III di Avvento	31 Mar S. Silvestro I Papa
16 Lun S. Albina	Note

coadiuvati da uno stuolo di artisti e artigiani d'ogni arte. A Stupinigi si celebrarono le nozze del futuro re di Francia Carlo X Borbone, conte di Artois, con la principessa Maria Teresa; vi soggiornò Napoleone e vi abitarono Camillo Borghese e Paolina Bonaparte; presero moglie Vittorio Emanuele II e Amedeo, Duca d'Aosta; vi risiedette la Regina Margherita e ivi morì Maria Pia di Savoia, regina del Portogallo. La Palazzina è ritenuta il capolavoro di Juvarra, per l'originalità dell'impianto e per le sobrie soluzioni classicistiche, che superano le leziose ridondanze ornamentali dell'incipiente Rococò e che inseriscono il bianco ed articolato edificio nella smeraldina distesa della tenuta di caccia, serena delizia per i villeggianti di corte. La Villa, spogliata durante l'occupazione tedesca, è ora Museo dell'Ammobiliamento Piemontese.



Stupinigi, Palazzina di caccia da una stampa dell'800



essellepi spa

Compagnia di assicurazione di "Tutela Legale"

Sede e Dir Gen: 10121 Torino - C.so Matteotti 3 bis - Tel. 011.548.003 - 011.548.748 - Fax 011.548.760 - sito www.slpspa.it
Capitale Sociale € 2.508.000 i. v. - Sez. I Albo Imprese ISVAP n° 1.00044 - C.C.I.A.A. TO 528412 - P.IVA 02025890019

